

Formazione Veronica Galletta racconta l'incarico e i disagi di una giovane ingegnera nella pianura padana

Il primo cantiere non si scorda più

di ORAZIO LABBATE

Un romanzo di formazione realistico e asciutto è **Nina sull'argine** di Veronica Galletta. Si sviluppa infatti serrato e concentrato attraverso una narrazione drammatica — a tratti ossessiva e insieme cauta — che vede come protagonista Caterina, giovane ingegnera di origini siciliane, incaricata dei lavori dell'argine di Spina, frazione di Fulchrè, «un piccolo comune disperso nella pianura alluvionale». Ma l'entusiasmo iniziale per un ruolo così importante viene presto incrinato da problemi procedurali, ambientali e relazionali con chi sovrintende il cantiere e con chi lotta perché non venga aggredito ferocemente l'ecosistema attorno. I problemi lavorativi e umani cominciano via via a rappresentare per Caterina un carico psicologico e spirituale, forse superiore rispetto all'entusiasmo lavorativo dell'inizio e forse lesivo della sua interiorità delicata.

Si troverà costretta a mettere da parte la sua sensibilità e a trasformare simbolicamente il lavoro in un dramma di cui farsi carico senza sentimenti e con freddezza? O sarà in grado di fronteggiare, nascondendo la sua tangibile umanità, le grane che la costruzione di un cantiere — sorta di microcosmo esistenziale e kafkiano da cui sbucano tante vite — trascina inevitabilmente con sé contro di lei? «Si sporge sul limitare dello scavo. Non si vede niente. Ma non ha le forze per rimettersi in macchina, neanche per arrivare al bar. Preferisce restare a contemplare la sponda. Il terreno è compatto in questa stagione, della giusta consistenza. Si modella con facilità. Basta un mese, che arrivi dicembre, e con il ghiaccio la benna fa fatica a entrare, fino a che di colpo perde carattere in primavera,

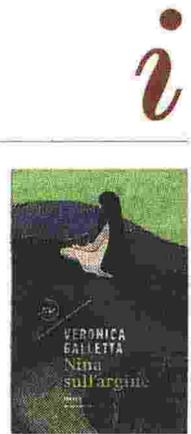
e diventa volatile con l'estate. Questo è il periodo migliore per i movimenti terra. Si accuccia a sfiorare il terreno, raccoglie un paio di fiori lilla. Sotto uno scarponone intravede qualcosa, scava con la mano. È una farfallina di stoffa pastello».



Nina sull'argine è scritto con uno stile sorvegliato e attento, distante dalla visionarietà letteraria del suo romanzo d'esordio, vincitore del Campiello Opera Prima, *Le isole di Norman*. È attraverso questa dimensione pragmatica della lingua che Veronica Galletta ci consegna un'opera che è, in realtà, un progressivo diario romanizzato dell'anima di **Nina**. Una donna costretta a combattere contro sé stessa, contro la spietatezza delle responsabilità, contro i suoi obiettivi di una vita e contro la sua identità sentimentale dentro un lavoro lontano dalla sua emotività in cui l'argine del fiume è metafora dei confini da provare a superare per porsi aldilà del mondo e degli uomini. «Di nuovo l'ansia l'afferra alla gola, si sente scomparire, mentre avanza verso le transenne a braccia tese, come un sonnambulo. E se afferresse qualcosa di sconosciuto? Ma no, è solo la nebbia. La nebbia alle persone come lei fa male. Ci vorrebbe l'estate di San Martino. Dolci dei morti, e zeppole con il miele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



VERONICA GALLETTA
Nina sull'argine
MINIMUM FAX
Pagine 216, € 16
In libreria dal 7 ottobre

L'autrice
Veronica Galletta (Siracusa, 1971) ha vissuto in Sardegna con la famiglia e da alcuni anni è residente a Livorno. Laureata in Ingegneria civile idraulica, ha un dottorato nella stessa disciplina. Da ingegnere ha lavorato quasi vent'anni per un ente pubblico. Con il romanzo *Le isole di Norman* (Italo Svevo Edizioni 2020), ambientato a Ortigia, ha vinto il Premio Campiello Opera Prima. Galletta ha scritto anche racconti pubblicati su riviste sia online sia cartacee